

**SICUREZZA.** La denuncia dei sindacati dopo l'ultima vittima, l'operaio caduto dal cestello mercoledì a Bardolino. Nel Veronese il triste primato della Regione Veneto

## «Troppi gli incidenti in cantiere»

### Da gennaio a settembre ben 19 gli infortuni mortali compresi quelli avvenuti durante gli spostamenti «Il rischio è che l'epidemia faccia crollare i controlli»

**Francesca Lorandi**

L'imbragatura non allacciata, o forse legata in modo non corretto al cestello del carrello elevatore. Sembra essere questo il motivo alla base dell'incidente costato la vita, mercoledì pomeriggio, a un operaio di 58 anni. Residente nel Bergamasco, l'uomo era impegnato nella costruzione di un capannone in strada Campazzi di Mezzo, nella zona industriale di Bardolino, per conto di una ditta della sua città, la «Bonetti e Barnabò», a sua volta subappaltata da un'impresa bresciana.

L'operaio stava controllando la corretta posa di una trave sul baggio (nome tecnico di un elemento di sostegno) quando è precipitato a terra, sbattendo la testa. Per lui purtroppo non c'è stato nulla da fare.

«Da quello che sappiamo per ora della dinamica dell'incidente», ammette Stefano Facci, segretario generale della Cgil di Verona, «sembra che non tutte le procedure di sicurezza fossero state attivate: pare cioè che il dispositivo di questo lavoratore non fosse agganciato correttamente. Un nuovo episodio che mostra come sia necessaria una maggiore attenzione sui can-

tieri da parte dei responsabili designati dalle aziende, e che hanno il compito di attenzionare tutte le procedure».

Di casi analoghi se ne sono registrati diversi, nella provincia e pure nella zona del Garda.

Nel febbraio scorso a Peschiera del Garda aveva perso la vita Giuseppe Testa, anche lui bergamasco, di 67 anni, rimasto vittima di un incidente la cui dinamica ha molte analogie con quella dell'infortunio mortale di mercoledì a Bardolino: Testa era caduto da tre metri d'altezza mentre stava lavorando in un cantiere affacciato su via Bell'Italia a San Benedetto di Lugana, dov'era in costruzione un complesso residenziale. L'incidente, aveva rilevato in quell'occasione lo Spisal, era stato causato dalla carenza di protezioni.

«Continuiamo a ribadire che negli ambienti di lavoro, come i cantieri, gli attrezzi necessari alla produzione sono fondamentali tanto quanto quelli che garantiscono la sicurezza», prosegue Facci, «e che devono essere, come si suol dire, a prova di idiota: se eseguo tutte le procedure non mi devo fare male. Noi sindacati organizziamo periodicamente degli incontri, in questo periodo virtuali, con i

rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e vorremmo che questa attenzione ci fosse anche da parte delle aziende, che hanno a loro volta i loro rappresentanti per la prevenzione. Anche se siamo in una fase di emergenza causata dal Covid, andrebbero organizzate delle azioni comuni».

Tanto più in questo periodo, sottolinea il sindacalista «perché ho la sensazione che i controlli da parte degli organi preposti siano diminuiti, dal momento che l'organico è ridotto e le priorità sono necessariamente altre».

Il risultato di questa situazione è un quadro drammatico delineato dai numeri: stando all'ultima indagine elaborata dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre sulle morti bianche registrate in Veneto da gennaio a settembre di quest'anno, il maggior numero di episodi è concentrato proprio nella provincia di Verona: 19 nel corso dei nove mesi, cinque dei quali avvenuti «in itinere», cioè durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro.

Seguono, nella classifica, Venezia e Treviso con 11 infortuni mortali, Vicenza con 9, Padova con 7, Rovigo con 4 e Belluno con 3.

Escludendo gli infortuni in itinere, in Veneto da gennaio a settembre si sono registrate 50 morti bianche, dieci in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: «Sono sempre più convinto», commenta Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio mestrino, confermando quanto detto da Facci, «che molte di queste morti in occasione di lavoro potrebbero essere evitate se venisse rispettata la disciplina in materia di sicurezza sul lavoro». ●